

ministro dell'interno; ma nè l'uno nè l'altro hanno mai pensato di favorire un candidato. Assicuro poi l'onorevole Colajanni che, tanto io quanto il presidente del Consiglio, saremmo felicissimi se potessimo coi nostri sforzi contribuire almeno in parte alla pacificazione degli spiriti in quella travagliata Provincia.

Colajanni. Lo credo.

Nicotera, ministro dell'interno. ... ma, disgraziatamente, la condizione di Siracusa è tale, che noi difficilmente potremo mutarla.

Quindi bisogna sperare, che, se la Camera approverà i provvedimenti, che le ho proposto, od altri, il Governo sia messo in condizione da far rispettare la legge, ed i cittadini tutti possano esercitare liberamente il loro diritto elettorale. Creda a me, l'onorevole Colajanni, che non sarebbe un rimedio il suffragio universale, perchè nella provincia di Siracusa...

Brunicardi. C'è già. (*Si ride*).

Nicotera, ministro dell'interno. Quello che c'è ora a Siracusa, non è un diritto elettorale. Io credo anzi che quello che vi si fa dovrebbe esser colpito da una sanzione penale. Assicuro quindi l'onorevole Colajanni che, da parte mia, farò tutto quello che sarà possibile per cercare di rendere meno aspra, meno illegale, e vorrei dire la parola, ma mi sembra un po' forte, meno scandalosa, la lotta che si fa nella provincia di Siracusa.

Presidente. Gli onorevoli Fani, Faina e Pompilj hanno diretto un'interrogazione al ministro di agricoltura e commercio « intorno ai decreti 21 gennaio 1892 per l'applicazione della legge 10 luglio 1887, che costituiva in ente autonomo, a scopo di istruzione agraria, i beni dell'ex abazia di san Pietro in Perugia. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. In verità, se l'onorevole Faina non avesse avuto la cortesia, di cui gli son grato, di spiegarmi l'intento preciso della sua interrogazione, io non mi troverei in grado di rispondere, ma poichè egli me lo ha chiarito, gli darò le spiegazioni che desidera.

Con il decreto del regio commissario Pepoli, dell'11 dicembre 1860, erano state abolite nell'Umbria le corporazioni religiose, ma si fece eccezione per la corporazione dei Benedettini di San Pietro, stabilendo che quei monaci avrebbero ritenuto l'uso della pro-

prietà fintantochè non fossero stati ridotti al numero di tre. Quando giunse il momento di dar corso alla legge di abolizione, si provide con la legge del 1887, della quale l'onorevole Faina ha fatto cenno nella sua interrogazione.

Questa legge dice all'articolo 1 che: « il patrimonio della soppressa casa religiosa dei Benedettini cassinesi di San Pietro in Perugia, nello stato di fatto e di diritto in cui si troverà e con le servitù, gli oneri, le ragioni ed azioni, i debiti ed i crediti tutti ad essi inerenti, sarà costituito in ente morale autonomo e destinato al mantenimento di un istituto d'istruzione agraria da fondarsi nella città di Perugia, sotto la diretta ed esclusiva autorità dello Stato. »

Il Governo coi decreti del gennaio scorso ha dato esecuzione a questa legge.

L'onorevole Faina crede che la legge medesima non sia stata rigorosamente osservata, perchè l'Amministrazione dell'Istituto è stata affidata ad un funzionario governativo.

Ora, io rispondo all'onorevole Faina che, disponendo nettamente la legge dell'87 che questo Istituto debba rimanere sotto la diretta ed esclusiva autorità dello Stato, necessariamente esso dev'essere dallo Stato amministrato. Se l'Amministrazione avesse dovuto essere di altri, la legge avrebbe detto che l'Istituto doveva esser posto sotto la vigilanza dello Stato; perchè altro è vigilanza o tutela, altro autorità.

Ad ogni modo, questa interpretazione, della quale assumo tutta la responsabilità, fu accettata anche dal Consiglio di Stato, che i decreti di cui si tratta, furono emanati sentito il Consiglio di Stato; se essi non fossero stati in armonia con la legge, quell'alto consesso non li avrebbe approvati.

Voglio sperare che l'onorevole Faina vorrà dichiararsi soddisfatto di queste mie dichiarazioni, perchè io non saprei aggiungerne altre.

Presidente. L'onorevole Faina ha facoltà di parlare.

Faina. Sono dolente di non poter dichiararmi soddisfatto delle risposte dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro *ad interim* dell'agricoltura. Egli ha fatto la storia dell'Istituto di Perugia, ma si è fermato a metà. Non ha ricordato che la costituzione di questi beni in ente autonomo è stata la conseguenza di lunghe trattative. Il municipio di Perugia chiedeva che i beni dei monaci benedettini gli